



Una scena di «Arianna a Nasso»

LIRICA

Al Regio di Torino eccezionale prima dell'«Arianna a Nasso»

TORINO. Eccezionale «prima» al Regio dove l'*Arianna a Nasso*, una delle più stupefacenti partiture di Richard Strauss, non era mai stata rappresentata. Ora, per colmare la lacuna, il teatro ha fatto le cose in grande: un prestigioso direttore, Jeffrey Tate; una compagnia di alto livello e un elegante allestimento importato da Bruxelles con la nuova regia di Giorgio Marini, eccellente, se non altro, per lo spettatore debole di vista.

Applausi fragorosi e ulteriori traversie per la sventurata Arianna abbandonata fra le tenebre invece di rinascere tra le braccia di un divino amante. Il gioco dell'opera, smontata e rimontata, finisce con un ritorno al melodramma nero, mentre Strauss celebra in orchestra il solare trionfo dell'amore.

Marini, insomma, tratta la musica come Monsieur Jourdan. Qui però conviene fermarci per chiarire i vecchi e i nuovi imbrogli. Jourdan, per chi l'avesse dimenticato, è il «borghese gentiluomo» di Molière che, dopo la cena, offre ai convitati un'opera seria e una farsa. Ma, per non annoiare, tutte e due assieme! Strauss e Hoffmannsthal, musicista e poeta del nostro secolo, rendono attuale lo scherzo. I mitologici casi di Arianna, abbandonata da Teso sullo scoglio di Nasso e poi salvata dall'amore del Dio Bacco, vengono intrecciati all'irriverente parodia di Zerbinetta e delle maschere della commedia dell'arte.

Smagando il mito, Strauss lancia, dal lontano 1916, una sfida al teatro di tutti i tempi. Jeffrey Tate, assieme all'orchestra e alla compagnia, affronta con raffinata sensibilità: raccoglie all'inizio i fili del «pasticcio» combinato da Monsieur Jourdan e man mano li intreccia alle smanie del «compositore», alla supponenza dei cantanti «seri» e alla sfrontatezza dei comici.

Dall'abile mistura emerge la funambolica destrezza straussiana. Gli stili della commedia e dell'opera, distinti dapprima, sono poi sovrapposti e nuovamente separati nel fluviante duetto di Bacco e Arianna. Qui la medesima ebbrezza

travolge gli amanti e l'orchestra: Strauss, come un croupier svelto di mano incassa la vincita lasciando il rischio ai cantanti costretti a terrificanti prodigi.

Tutti bravi, e qualcuno anche di più. Emerge Susan Graham esaltando, con un timbro purissimo e un impeccabile stile, le angosce e gli smarrimenti del Compositore. Poi c'è Sumi Jo che, nelle vesti della piccante Zerbinetta, sfoggia una brillante (e un tantino meccanica) vocalità, culminante nello stellare virtuosismo dell'interminabile aria. Terza, Françoise Pollet controlla con misurata sicurezza la crepuscolare passionalità di Arianna. Infine, il tenore Jon Villars, cui Strauss riserva il gran finale, supera la prova realizzando un Bacco più forzuto che celestiale. Nelle parti minori (ma non troppo) un pregevole John Pringle (Maestro di Musica), un buon quartetto delle maschere (Michael Kraus, Ian Thompson, Franco Lufi e Roberto Bencivenga) e il trio un po' disuguale delle ninfe concorrono al successo nella cornice liberty di Tobias Hoheisel. La scena, unica, mostra un gran salone che, nella rappresentazione dell'Opera si apre su un luminoso panorama marino di cui approfitta la regia per dare il peggio. Non che Giorgio Marini abbia molte idee, ma esagera nello scegliere quelle sbagliate. Qualche trovatina iniziale si logora con le ripetizioni e finisce per disperdersi nel deserto di Nasso. Le maschere si trasformano in bagnanti dediti a giochetti da spiaggia e la funerea Arianna attende invano il salvatore. Quando finalmente appare, il divino Bacco lancia le sue apostrofi amorose a prudente distanza. Sembra che la signora non lo interessi, e lui ciiondola, svogliato per poi restituirla alla primiera solitudine.

Così, mentre si accende il sole in orchestra, cala la notte sul palcoscenico, lasciandoci la scelta tra il fallimento dell'amore e quello del regista. Il pubblico, sedotto dalla musica, non ci bada e l'esito è trionfale.

Rubens Tedeschi

Diecimila spettatori al concerto che ha aperto la nuova tournée mondiale di Janet

L'ultima dei Jackson conquista Rotterdam

DALL'INVIATA

ROTTERDAM. Un uomo in frack e cappello a cilindro apre un gigantesco libro che si trasforma in una finestra aperta sullo spazio siderale dove splende, luminosissima, una grande stella. Attorno, decine di fuochi d'artificio mentre entra, Janet Jackson marcia con otto scatenati ballerini. Così, ieri sera, ha aperto all'Ahoj Stadium di Rotterdam la sua tournée mondiale, un palco gigantesco per uno spettacolo ricco e movimentato tanto quanto il suo ultimo album, *The Velvet Rope*, avvincente e ambizioso affresco delle mille direzioni in cui naviga oggi la musica afroamericana, dal hip hop al funky, dal rhythm'n'blues alle ballate new soul. Le nuove canzoni di Janet, da *Together Again*, ballata-omaggio alla tradizione soul della Tamla Motown, a *Got 'Til It's Gone*, splendido e crepuscolare rap costruito insieme al rapper Q-Tip dei Tribe Called Quest) sul campionamento di una canzone di Joni Mitchell (*Yellow Taxi*), si sono mescolate ai successi passati, come *That's The Way Love Goes* e *What Have You Done For Me Lately*.

Il tutto condito dalle coreografie in cui Janet si è lanciata insieme al suo gruppo di otto ballerini, mentre la band che l'accompagna schiera Samuel Sims al basso, David Barry alla chitarra, John Roberts alla batteria, Terral Santiel alle percussioni e Darrel Smith alle tastiere. In diecimila hanno applaudito il concerto di ieri, altret-

tanti se ne aspettano stasera, e a grande richiesta Janet ha aggiunto una terza data a giugno, così come ha dovuto aggiungere delle date, ancor prima che il tour europeo iniziasse, a Parigi e a Londra.

Insomma, anche se non ha ancora la popolarità stratosferica del celebre fratello, Janet Jackson marcia a ritmi niente male. Quaranta milioni di dischi venduti dall'86 ad oggi, tournée da record: il suo primo giro mondiale, nel 1990, riuscì a totalizzare qualcosa come 2 milioni di spettatori. Insomma, un investimento fruttuoso per la Virgin Records che nel '91 le firmò un contratto record da 140 miliardi di lire. La fanciulla sapeva il fatto suo, anche perché lo show business lo frequenta da quando aveva sette anni: quello di essere bimbi prodigio è evidentemente un vizio di famiglia. Janet però ha cominciato come attrice: dalle sitcom televisive, come *Good Times* e *Fame*, fino al cinema, dove si è cimentata in una bella pellicola, *Poetic Justice*, che ha circolato poco da noi. Quando nell'85 decise di cambiare direzione e darsi alla musica, lasciò Los Angeles per Minneapolis: «Lì mi capitano situazioni piuttosto dure - racconta - di incontri con uomini, e in certi momenti avrei voluto tornare a casa di corsa. Non lo feci. Anzi, trovai la forza di trasformare quelle esperienze in spunti emotivi per le mie canzoni. Riuscì a convertire la paura in energia».

Forte e decisa, orgogliosissima -



La cantante Janet Jackson

al contrario del fratello - delle sue origini afroamericane, Janet ama avere il controllo totale sul suo lavoro, come del resto recita il titolo del suo primo album, *Control*; lei non si limita a cantare, ma compo-

ne, arrangia, produce. E la sua ambizione ha toccato un punto alto in questa tournée, che sarà il 5 maggio a Milano.

Alba Solaro

Le Spice Girls prendono un tè con i principi

Tè reale per le Spice Girls. Le cinque scatenatissime cantanti sono state invitate al palazzo di Highgrove per un «tea» alla presenza del principe Carlo e di suo figlio Harry. Il principe William era invece tornato al college. Tra i numerosissimi fans del quintetto ci sono dunque anche i giovani figli di Carlo e Diana. È il giorno della «regal visita» ha coinciso con la pubblicazione di uno studio dell'università di York sul fenomeno del «Girl Power», ovvero la «filosofia» che con le canzoni del gruppo ha fatto il giro del mondo». Nel frattempo un sondaggio della Bbc fra i telespettatori britannici ha stabilito che un disco delle Spice Girls farà parte, con altri simboli della cultura giovanile, della capsula del tempo in costruzione a Greenwich per il Duomo dei Milenni.



Arancia meccanica

An: «Bloccate Kubrick in tv»

Non cessano le polemiche per la messa in onda di *Arancia meccanica*, il famoso film di Kubrick. Ieri Antonio Mazzocchi di An ha chiesto alla Commissione di vigilanza di intervenire affinché la Rai non partecipi alla gara con Mediaset per ottenere l'esclusiva tv del film, salvaguardando dalla visione televisiva milioni di giovani.

Televisione

Mario Capanna a Striscia

Mario Capanna per una sera conduttore di «Striscia la notizia». È successo ieri quando l'ex leader storico del Movimento studentesco del '68 è entrato nello studio della trasmissione di Antonio Ricci ed ha preso il posto di Gene Gnocchi al fianco di Tullio Solenghi. Capanna è intervenuto. Naturalmente per contestare Gnocchi che in una puntata di alcuni giorni fa aveva detto che il suo libro, «Lettera a mio figlio sul '68», faceva dormire. «Il mio libro tiene svegli ragazzi, giovani e genitori» ha replicato Capanna. E alla fine della puntata Gene Gnocchi non ha resistito alla tentazione di prendersi l'ultima risata ed è comparso con l'eskimo davanti alle telecamere.

Diciotto miliardi

Produttore contro Di Caprio

Diciotto miliardi di lire come risarcimento danni: è questa la cifra chiesta dal produttore David Stutman al divo del momento. Secondo la denuncia del produttore, infatti, l'attore avrebbe cercato di bloccare l'uscita di *Donis plums*, un vecchio film in cui Di Caprio recita in maniera troppo esplicita parlando di sesso, droghe e masturbazione. Il film risale al '95-'96 e fu girato in bianco e nero in sei giorni con un budget ridottissimo. No comment da parte del protagonista di Titaric.

Premiazioni

Sean Connery tra i grandissimi

L'agente 007 come Olivier, Gielgud, Chaplin e Alec Guinness, ovvero il meglio degli attori inglesi. Domenica sera a Sean Connery verrà conferita la più alta onorificenza del cinema britannico: l'elezione a membro della British Academy of Film and Television Arts. Alcuni membri del governo laburista si erano opposti alla candidatura in seguito all'appoggio di Connery per il partito indipendentista scozzese.

l'Unità

Italia	Tariffe di abbonamento			
	Annuale	Semestrale	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000
				L. 42.000
	Estero			
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000		
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000		

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 6.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.660.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioià Caracciolo, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Gioià Caracciolo, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Caccavà, 114 - Tel. 010/540184 - 56-74 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7396311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticulide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750

00192 ROMA - Via Boario, 6 - Tel. 06/37811

20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323

50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/57898/561/277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pescetti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137

S.T.S. S.p.A. 99030 Catania - Strada 97, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile: Mino Fuccillo

Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

L'Associazione per il Rinnovamento della sinistra; l'Istituto Gramsci siciliano; le riviste

Critica Marxista, Fine Secolo, Segno, Nuove, Cepes; il Centro studi Cesare Terranova; il Pds Sicilia-Area della Sinistra

invitano al Convegno su

Giustizia e politica

Relazioni di:

Aldo Tortorella
Il diritto alla giustizia

Salvatore Mannuzza
La divisione dei poteri

Mario Dogliani
Giustizia e Costituzione

Ugo Spagnoli
La funzione della Corte Costituzionale

Franco Cocchia
Programmi e politica della legislazione

Gruppo di lavoro antimafia dell'Associazione per il Rinnovamento della sinistra
Aggiornare e rilanciare la lotta alla mafia

Interventi di:

Giancarlo Caselli, Giuseppe Ayala, Angelo Altea, Gloria Buffo, Guido Calvi, Antonio Caritaro, Giuseppe Chiarante, Giuseppe Cipriani, Giuseppe Luma, Giuseppe Di Lello, Piero Di Siena, Ida Dominijanni, Giovanni Fiancaca, Michele Figurelli, Pietro Ficiena, Marco Fumagalli, Alfredo Galasso, Sergio Mattarella, Giorgio Mele, Giovanni Meineri, Elena Paciotti, Anna Pedrazzi, Giuseppe Ramadori, Giovanni Russo, Mario Sai, Salvatore Senese, Nichi Vendola, Gianfranco Viglietta, Salvatore Vozza

Palermo, 20 aprile 1998, ore 9.30-19.30
Palazzo delle Aquile - Sala Consiliare

Segreteria organizzativa:
Area della Sinistra del Pds: 091-6711263 - Istituto Gramsci di Palermo: 091-595641

UN'ITALIA CHE SA, UN'ITALIA CHE VALE

Risorsa scuola - scuola risorsa

LA PRIMAVERA DELLE RIFORME

Relazione introduttiva
Barbara Pollastrini

Intervengono:
Marco Minniti
Luigi Berlinguer

Roma, mercoledì 22 aprile 1998, ore 10-18
Sala Bernini, Residenza di Ripetta
Via di Ripetta, 231




Democratici di Sinistra / Area cultura - Politiche Formative